

vole desiderio di impedire lo scoppio d'una nuova guerra, la quale, secondo tutte le previsioni, avrebbe preso un'estensione piuttosto grande, e che in ogni caso avrebbe danneggiato sensibilmente i suoi sforzi diretti a rimuovere il pericolo turco. Perciò anche ora cercò di raggiungere a ogni costo un accordo tra la Francia e la Savoia - impresa quasi disperata - poichè ambedue gli avversari erano decisi a non cedere nella questione principale. Ciò si vide già nei loro sforzi di rimandare il più possibile le trattative decisive col papa.

Il duca di Savoia aveva bensì fatto proclamare il 21 giugno in Torino la pace di Vervins e felicitato per essa il papa,<sup>1</sup> ma di un arbitrato di Clemente VIII non voleva sapere. Il suo inviato, il conte di Verrue, giunse in Roma solo nel febbraio 1599.<sup>2</sup> Brulard de Sillery, delegato da Enrico IV per sostenere d'Ossat, si fece ben attendere sino al 19 aprile 1599.<sup>3</sup> Lo stato delle cose divenne ancora più disperato per il fatto, che vi si immischiava pure la diplomazia spagnuola.<sup>4</sup> Così si avvicinava già la fine dell'anno entro il quale Clemente avrebbe dovuto pronunziare la sua sentenza, senza che si fosse raggiunto il minimo accomodamento.

In queste condizioni di cose risolvette il papa di inviare il generale dei Conventuali, Bonaventura Caltagirone, patriarca di Constantinopoli, il quale aveva già prestato ottimi servizi in occasione della conclusione della pace di Vervins, così favorevole per la Francia, acciocchè egli ottenesse da Enrico IV una proroga di un mezzo anno circa il termine, e movesse il re alla rinunzia di Saluzzo<sup>5</sup> dietro un compenso.

Mentre Caltagirone, che aveva lasciato Roma il 1 aprile 1599<sup>6</sup> insieme al nunzio di Francia, Gaspare Silingardi,<sup>7</sup> si affaticava presso Enrico IV per ottenere almeno una nuova proroga del termine, Clemente VIII, nonostante ripetute malattie, trattava ininterrottamente con Sillery e Verrue.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Ciò risulta dal \* Breve del 26 maggio 1598, Archivio di Stato in Torino, già sopra menzionato p. 157 n. 5.

<sup>2</sup> Relazioni di lui nelle *Miscell. di stor. ital.* I 353 s.

<sup>3</sup> Vedi FOUQUERAY II 521. La missione di Sillery era già avvenuta al principio del 1599; vedi la \* Lettera di Enrico IV al mio cugino il card. Sfondrato, in data Parigi 1599, gennaio 18, nel *Cod. L. III 66. Chig.* Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> Cfr. *Lettres d'Ossat* II 31 s., 59 s.

<sup>5</sup> *Ibid.* II 41 s., 53.

<sup>6</sup> Vedi la \* Relazione di G. C. Foresto, in data Roma 3 aprile 1599, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>7</sup> Le relazioni di Silingardi al cardinal P. Aldobrandini verranno pubblicate da AMELLI e PALANDRI nella monografia in preparazione: *La pace di Lione.*

<sup>8</sup> Cfr. la \* Relazione di G. C. Foresto, in data Roma 1599 Luglio 17, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. anche l' \* *Avviso* del 17 luglio 1599, *Urb.* 1067, Biblioteca Vaticana, e *Lettres d'Ossat* II 80.